

La giustizia

Alluvione Fereggiano A marzo il processo in Cassazione

Ad occuparsi di uno dei processi più importanti mai celebrati a Genova sarà la quarta sezione della corte di Cassazione. Che il 13 marzo potrebbe pronunciare l'ultima parola sulla condotta di Marta Vincenzi prima, durante e dopo il drammatico alluvione del 4 novembre 2011. Più di sette anni dopo la morte di sei genovesi nella città devastata dalla pioggia e dall'esondazione del rio Fereggiano, i giudici romani dovranno stabilire se le sentenze del tribunale prima, e della corte d'Appello poi, che hanno condannato l'ex sindaca a cinque anni di reclusione, vanno confermate, riformate o annullate.

Marta Vincenzi, tramite i pro-

pri legali Franco Coppi e Stefano Savi, ha presentato il proprio ricorso, così come hanno fatto tutti gli altri condannati Francesco Scidone (avvocato Andrea Testa-secca), Sandro Gambelli (Giuseppe Giacomini), Roberto Gabutti (Michele Ispodamia), Gianfranco Delponte (Romano Raimondo), Pierpaolo Cha (Giancarlo Bonifai).

E inevitabile è stato il ricorso in Cassazione anche da parte del sostituto procuratore generale Luigi Cavadini Lenuzza, visto il clamoroso errore da parte della corte d'Appello sulle pene inflitte a Scidone e Delponte, diminuite anziché aumentate nel dispositivo della sentenza per uno scam-

bio dei capi di imputazione. Lenuzza scrive di un "risultato aberrante" nel calcolo finale delle pene, e chiede che Cassazione "annuli con rinvio la sentenza impugnata limitatamente ai capi relativi" alle due pene. È, questo, l'unico esito pressoché scontato della decisione dei giudici romani.

Marta Vincenzi è stata condannata in primo e secondo grado per omicidio colposo plurimo, disastro e falso, quest'ultimo reato per via del verbale secondo i giudici taroccatto, in modo da far sembrare l'ora della piena del Fereggiano antecedente a quanto accaduto e dunque imprevedibile.

— (m.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'alluvione del 4 novembre 2011, la distruzione in via Fereggiano

